Convegno dei programmatori dell'ISPE

ISTRUZIONE E **OCCUPAZIONE**

Crollato il mito degli anni '60 della programmazione scolastica in funzione del fabbisogno di manodopera

Come programmare, nel 1 quadro del Piano economico nazionale, lo sviluppo del si-stema formativo? Si è tenuto su questo tema un convegno a cura dell'ISPE (Istituto di Studi per la programmazione economica) e del CENSIS, in preparazione del prossimo piano quinquenna-

I programmatori si ren-dono conto che non è pos-sibile oggi riferirsi al modello tradizionale di programmazione delle strutture scolastiche (e formative in genere) in funzione del fabbisogno effettivo di manodopera; era il mito degli anni 30 — dicono — l'idea di formare l'uomo giusto per il posto giusto. Oggi non e « realistico » pensare di finalizzare il sistema formativo al fabbisogno attuale di manodopera o a quello prevedibile nei prossimi 5 anni. Se si volesse finalizzare l'1struzione al fabbisogno attuale o prevedibile di manodopera qualificata, bisognecontenere drasticamente la spinta all'istruzione — e questo oggi è asso-

lutamente improponibile. I programmatori constatano questa disparità nello sviluppo dell'istruzione rispetto alla struttura economica: «Il rapporto funzionale tra occupazione qualificata ed istruzione va tramutandosi — dicono — in rapporto conflittuale». Dichiarano di considerare lo una variabile autonoma. « Il metodo di previsione e programmazione oggi più realistico appare quello basato sulla domanda sociale di istruzione», e che si ponga come obbiettivo la «effettiva parificazione delle opportunità educativa dei singoli ». Non vogliono quindi programmare in base al fabbisogno, ma in base alla domanda sociale.

L'intenzione -- come è stato detto nelle conclusioni del convegno — è « rovesciare il tradizionale metodo di programmare il rapporto formazione-professione »; « l'istruzione non è più intesa come la variabile dipendente, ma al limite come la variabile indipendente, in quanto rappresentativa di istanze di crescita umana e sociale». Questa impostazione dovrebbe permettere un «discorso autonomo sulle strutture for-

Interrogativi insoddisfatti

«Tuttavia — si dice in un documento introduttivo tale approccio lascia insoddisfatti gli interrogativi inerenti all'inserimento professionale dei giovani». Cioè, cosa ne facciamo di quel surplus di qualificazione che vogliamo dare alla forza-lavoro? Se la struttura produttiva resta quella che è, avremo una sempre maggiore sotto-utilizzazione della forza-lavoro disponibile. Ma i programmatori hanno in mente una soluzione. Suppongono che un'offerta massiccia di manodopera qualificata dovrebbe costringere la domanda di lavoro a modificarsi, nel senso che dovranno essere creati, in un modo o nell'altro, posti di lavoro qualificato. Questa ipotesi e chiarita nelle conclusioni del convegno: sviluppando l'istruzione in modo autonomo dall'attuale fabbisogno, si produrrebbero certe tensioni; e disponendo di un'« offerta di lavoro unificata» si potrebbe costringere la domanda a modificarsi; sarebbe compito del « fronte del lavoro» gestire questa offerta unificata. In questo modo l'organizzazione del lavoro diventa la «variabile dipendente»; «è possibile dicono -- che una crescita dell'istruzione eccedente l'attuale fabbisogno con-

1° Festival di musica d'avanguardia a Torre del Lago

VIAREGGIO, 30 maggio sica d'avanguardia e nuove tendenze è cominciato nella « Lagomare » di Torre del Lago. Sono presenti quaranta complessi « hippies » e alcune centinaia di loro seguaci che hanno invaso al Versilia suscitando inferesse per i loro abbigliamenti piuttosto fuori

del comune. La pineta di Torre del Lago è il loro campo per l'occasione denominato rpop city ». E' stato pubblicato anche un giornale ed è stato eletto un « sindaco ».

Al termine della prima serata sono stati selezionati quattro complessi che parteciperanno ad una serata conclusiva la cui data non è stata ancora stabilita I complessi selezionati sono: «La nuova idea », « Delirium », « The flea on the honey » e « Capitolo sei ».

Sáinte is

dizioni la struttura economica nel senso della utilizzazione della capacità». Insomma, saremmo di fronte a una programmazione di tensioni; l'istruzione sarebbe programmata non in funzione ma in tensione con l'attuale sistema produttivo. Le tensioni provocate costringerebbero la struttura produttiva a modificarsi, per adeguarsi via via alle nuove esigenze sociali e alle nuove caratteristiche della forzalavoro. Siamo di fronte a una « programmazione della rincorsa » delle strutture produttive rispetto alla pressio-

Presupposti indimostrati

Il discorso può apparire interessante, come tentativo di programmare in modo nuovo il rapporto istruzioneoccupazione, anche perchè affida al «conflitto sociale» e alia «lotta sindacale» la risoluzione delle tensioni; ma ha grossi limiti che vanno chiariti. Un piano di questo genere presuppone, prima di tutto, una qualche tendenza del sistema produttivo a svilupparsi in modo rispondente alle esigenze di istruzione e qualificazione delle masse popolari. Bisogna pur prevedere le trasformazioni produttive che permetteranno di soddisfare via via le nuori dànno per scontate certe tendenze di sviluppo, se parlano di possibile « interazione» tra sviluppo dell'istruzione e politiche dell'occupazione e degli investimenti. Inoltre il discorso presupone che le attuali tensioni sociali siano di volta in volta riassorbibili, che le forze sociali, il movimento sindacale, siano disponibili ai successivi aggiustamenti. Da un lato i programmatori sopravvalutano le possibilità del sistema economico, dall'altro sottovalutano le

Nella ricerca delle «prospettive», si riferiscono alla cosiddetta « inversione di tendenza' nella organizzazione del lavoro nel senso di una ricomposizione delle mansioni »; cioè, la parcellizzazione nega all'operaio la possibilità di un lavoro qualificato, ma oggi grazie al progresso tecnologico c'è una tendenza soggettiva in senso con-trario che favorirà l'utilizzazione dell'istruzione e delle capacità. Oggi si parla molto di «ricomposizione delle mansioni»; della possibilità di allungare le fasi di montaggio, di allargare il « job content », di rendere l'addetto a macchine automatiche un operatore autonomo, responsabile, che

tensioni sociali.

si « autocontrolla ». Le punte avanzate del fronte imprenditoriale fanno a gara a parlare di queste cose. Programmano le fasi di montaggio in modo « aggregato» (magari mediante calcolatore elettronico); decidono che il conduttore di macchine automatiche deve cessare d'essere un esecutore generico, ecc. Ma in queste aziende dove si seguono « politiche del personale » avanzate non si va affatto verso l'utilizzazione delle capacità e delle conoscenze; și tende piuttosto ad assicurarsi la « responsabilità » dell'operaio, o meglio la sua corresponsabilizzazione, median-

te una maggiore integrazione nel processo produttivo. Il problema che queste aziende hanno non è la qualificazione generalizzata della forza-lavoro, ma la necessità di evitare o superare i fenomeni di assenteismo, contestazione, ecc. Teniamo presente, poi, che queste « punte avanzate » sono di scarsissima entità; basta pensare alla attuale vertenza FIAT per rendersi conto quanto sia disponibile il padrone alle richieste che si riferiscono alla progettazione del lavoro, alla divisione in fasi, alla determinazione dei

I programmatori affermano che « le politiche dell'occupazione e del personale prenderanno sempre più in considerazione la variabile 'livello di istruzione' delle forze di lavoro in cerca di occupazione»; ma quale uso si vuol fare in fabbrica della «cultura generale?» La cultura dovrebbe servire all'operaio per capire meglio l'insieme in cui opera, per integrarsi più coscientemente per eseguire.

Inoltre il modello di sviluppo su cui si basa il piano non tiene conto della reale portata delle attuali tensioni sociali. La spinta verso l'istruzione è sempre più oggi collegata al rifiuto del lavoro esecutivo e della tradizionale gerarchia sul lavoro ed esprime una crescente opposizione ai ruoli che il sistema assegna. Uno sviluppo « autonomo » dell' istruzione cioè autonomo dall'organizzazione produttiva attuale e rispondente alla «domanda sociale», alle «istanze sociali », avrebbe uno sbocco niente affatto « ragionevole »: la manodopera formata non sarebbe utilizzabile nel quadro

nell'ospedale di Barcellona. è morto un giovane chiamato Miguel Jiménez Hinojosa. Vi era stato portato qualche Maurizio Lichtner

mento dell'art. 18. Intende

forse dire che solo l'1 per cen-

to degli spagnoli risente del-

la conseguenza di questa so-

spensione? L'1 per cento della

nostra popolazione equivale

approssimativamente a 350.000

spagnoli. In qualunque modo

la si prende, il ministro della

garrota ha detto un'assurdità.

Net primi giorni di maggio.

to e le pelvi a pezzi. Il comando della polizia ha detto alla stampa che, per non essere arrestato, il ragazzo si era lanciato dalla finestra di casa sua. La polizia franchista avera adottato la stessa versione per il dirigente comunista Julian Grimau, poi fucilato. E asserisce che lo stesso abbia fatto, da un'altra finestra, lo studente madrileno Enrico Ruano. La « deje-

complementi della tortura poliziesca franchista. cesso di Burgos.

Così solo nel mese di aprile sono stati denunciati casi di tortura a Saragozza e Valencia (contro studenti), a Murcia (contro operai) e a Orense (contro contadini). Nello stesso tempo in soli 8 giorni di aprile, la polizia effettuò i sequenti arresti: a Vizcoja. 20 giorani dai 16 ai 20 anni: San Sebastiano, 9 membri della commissione bancaria e 25 militanti comunisti: Barcellona, 9 lavoratori dell'Enciclopedia Catalana e il direttore letterario: Pampiona, un sacerdote. 2 ex seminaristi e 24 membri della commissione operaia; Orense, un arrocato, un pittore. e 5 membri di commissio-

nı contadine. obiettore di coscienza.

La repressione è dura, metcratiche spagnole, morde la carne dei detenuti torturati Però il suo obiettivo di para lizzare l'opposizione non tiene raggiunto

Nel corso di quest'anno la direzione generale della pubblica sicurezza ha dato più giorno prima da agenti della volte assicurazione, attraverso Brigata politico-sociale». A- la stampa, che erano state

zioni comuniste di Madrid. Saragozza, Città Reale, Murcia e Siviglia. A pochi giorni da una di queste affermazioni poliziesche, l'organizzazione comunista di Siviglia elaborava e distribuiva nella capitale andalusa e nella sua provincia, un milione di manifestini contro la repressione, firmati dal « disarticolato » comitato provinciale del PC

spagnolo. Durante la preparazione della giornata del 30 aprile (commemorativa del Primo Maggio) le organizzazioni comu niste (quelle a disarticolate » dalla polizia nei suoi comunicati e le altre) hanno svolto una intensa attività nelle fabbriche e nelle università, appoquando le iniziative della commissione operata per sospensioni di latoro nelle fabNell' Università di Madrid

Il 30 aprile, nonostante che



A Madrid un gruppo di giovani manifesta nei pressi della Città Universitaria chiedendo la soppressione del « Tribunale per l'ordine pubblico » e l'amnistia per i prigionieri politici: si tratta di una di quelle manifestazioni rapidissime -- organizzate dai « comman-

Verso la Repubblica su un terreno minato

Churchill non voleva la fine della dinastia sabauda - La manovra combinata DC-PLI contro Parri - Togliatti disinnescò la bomba posta dalle destre (e dagli alleati) sotto i piedi del CLN I primi congressi politici e le prime elezioni della primavera 1946 - Il polso incerto del Paese

blica italiana non nacque d'incanto come finale felice di una favola drammatica. Al contrario: il 1946 fu un anno tormentato, il parto della repubblica fu complicato. E fino all'ultimo istante la partita fu in bilico tra forze ingenti schierate in campo. Da un lato la sinistra, che non solo lotto ma dovette manovrare abilmente: dall'altro la destra, ben collegata con i circoli alleati più rea-zionari, inglesi in particola-re: al centro la DC di De Gasperi in posizione «agnostica» ma ben collegata anch'essa con la parte ameri-cana degli alleati (e con la Chiesa). La partita fu dura: e prima del confronto finale alle urne, le forze repubbli-cane della sinistra dovettero affrontare e superare una lunga fase di preparazione strategica ostile, messa in atto dal fronte avversario.

1946 - Come l'Italia sconfisse la monarchia 25 anni fa

Nel 1946 l'Italia, compresa nella zona d'influenza angloamericana, sottostava ancora al potere diretto della Commissione alleata di controllo. Presieduta da un americano, l'ammiraglio Stone, in questa commissione era forte l'influenza di Churchill, tanto ostile alla instaurazione della repubblica in Italia da avversare, come pericoloso « uomo di sinistra » perfino il conte Carlo Sforza, grande amico degli americani. In queste condizioni la « grande speranza » aperta dal 25 aprile non poteva non incontrare una fiera resistenza. E, di fronte al governo partigiano di Parri, espresso dal « vento del Nord», non tardò a manifestarsi, acutamente, la controspinta non solo delle forze dichiaratamente monarchiche ma anche di forze che, pur avendo partecipato alla Resistenza nel CLN, ne rappresentavano la componente moderata. Di queste forze il PLI fu la punta di diamante e la DC il nerbo di massa

L'attacco combinato della DC, del partito di Croce e della Commissione alleata di controllo, mise in crisi il governo Parri. « Non consegneremo ne l'Italia, ne tantomeno la Repubblica, ai par-

Il 2 giugno 1946 la Repub- i tigiani »: questa era la linea | E in un Paese diviso tra un i presentò impugnando un fru-dica italiana non nacque d'in- dettata dalle alte sfere al- Nord che aveva vissuto l'in- stino da cavallerizzo, vomileate. Tale linea resa esplicita dai durissimi attacchi liberali contro il governo Parri (accusato di tradire il « Paese reale », cioè la borghesia) fu largamente raccolta, e me-diata a proprio favore, da De Gasperi. Il siluramento di Parri e l'ascesa di De Ga-speri al governo, furono le condizioni che la DC, mandando in avanscoperta il PLI, riuscì ad imporre, facendosi forte dell'appoggio alleato, della volontà della Chiesa e dei ceti possidenti, indeboliti ma non intaccati in pro-fondità, dalla battaglia della Resistenza.

Da questo compromesso, poco evitabile, tra la sinistra del CLN e le forze di centro-destra, uscì tuttavia la garanzia che il referendum si sarebbe potuto effettivamente tenere e che gli alleati, malgrado le resistenze di Churchill, avrebbero rispettato un esito repubblicano. Dal compromesso usci anche un « premio »: il ritorno all'amministrazione italiana dei territori ancora occupati militarmente. Il trapasso dei poteri nei territori occupati avvenne pochi giorni dopo la formazione del primo governo De Gasperi (10 dicembre 1945): e naturalmente, fu agevole per De Gasperi sostenere che quel « premio » (e altri che sarebbero potuti venire) era stato dato alla DC e alle forze moderate del CLN. « garanti » dell'ordine. poco inclini al «vento del Nord ».

La crisi del governo Parri, fu dunque la prima avvi-saglia seria di ciò che bolliva nella pentola della controffensiva moderata. Impossibilitata a porsi apertamente contro la Repubblica, la fazione moderata del CLN, d'accordo con gli alleati, riuscì a spostare a suo vantaggio l'asse politico, ricattando l'opinione pubblica con lo spettro di una soluzione di forza. Anche gli slogan più accesi del Partito d'Azione, e di frange e-stremiste, furono spregiudicatamente strumentalizzati dalle destre e dagli alleati per agitare lo spettro dell'inter-vento e della guerra civile.

tiche e contro la dittatura.

Il Consiglio generale della

Avvocatura Spagnola si è di-

retto al governo chiedendo

che sia ritirato il progetto di

legge presentato al Parlamen-

to (e che peggiora in senso

repressivo la vigente legge

dell'ordine pubblico). Diversi

collegi di arrocati non cessa-

no di insistere nella difesa

dei più elementari diritti ci-

vili vigenti, sospesi oggi dal

governo. Sono molti gli avvo-

cati che in tutto il Paese stan-no sacrificando la loro attivi-tà professionale e anche la lo-

ro libertà, per dedicarsi inte-ramente alla difesa dei lavo-

ratori, studenti e altri demo-

Il nuovo è che, in questi

primi mesi del 1971, altri set-

tori professionali, forze della

cultura, sono passati all'azio-

ne. Un'azione simile a quella

della classe operaia. lo scio-

I medici della sicurezza so-

ciale e dei grandi ospedali

hanno scioperato nel mese di

maggio, per solidarietà con

venti loro compagni colpiti da rappresaglia dalla direzione

dell'ospedale psichiatrico di

I professori non di ruolo hanno scioperato per difende-

re il loro diritto ad essere tito-

lari 🛾 (oggi sono in maggioranza

giornalieri», come gli cdi-

li; professori universitari fan-

no lo sciopero dei corsi per

la presenza della polizia nel-

l'interno delle sacoltà e per

e con studenti colpiti da rap-

presaglie. Tecnici, specialisti.

redattori e artisti della tele-

visione hanno sospeso le loro

attività chiedendo uno statu-

to professionale regolare e

per protesta contro le scan-

dalose differenze nella scala

delle retribuzioni in atto nel-

la casa della « grande bugiar-

da » (così chiamano a Madrid

Una delle canzoni che i no-

stri studenti cantano a piena

gola, durante manifestazioni

e « sit-in », ha per titolo e ri-

tornello quelli del popolare:

« No los moveran » Le pa-

role variano secondo le circo-

Il motivo conduttore dice:

« La repressione non ci spo-

sta, mentre quello che ci fa

bertà ».

'a televisione spagnola).

solidarietà con altri colleghi,

cratici perseguitati.

surrezione del 25 aprile e un Mezzogiorno costretto fin dal 1944 all'occupazione militare, le prospettive di una spaccatura verticale e di un intervento militare, di tipo greco, erano tutt'altro che platoniche. Il peggio però fu evitato. E. benché contenuto e frustrato, il « vento del Nord » continuò a soffiare dal 1945 al 1946 e si espresse in un voto unitario che, per quanto contrastato e indebolito dalle defezioni «agnostiche», riusci ad abbattere il

La trappola evitata

La unità del voto repubblicano dal basso fu garantita, in quelle settimane e in quei mesi, dalla capacità dimostrata dai settori più avan-zati del CLN di non lasciarsi trascinare nella stretta di una rottura, verso la quale miravano più settori, non solo di destra. Al di la della crisi sui contenuti del CLN che pure esisteva, le forze più avanzate del CLN, e tra queste i comunisti, riuscirono cioè a salvaguardare la possibilità di un voto repubblicano di maggioranza ion solo sfugge tura del CLN predicata dai liberali (e da alcuni « estremisti » poi diventati socialdemocratici) ma riuscendo a imporre alla DC e anche agli

alleati, la prosecuzione del l'esperimento unitario. Proprio sull'ipotesi contraria, cioè su una rottura del CLN come esito della crisi del governo Farri, avevano contato le destre. La trappola fu evitata e la crisi del governo Parri non produsse la fine immediata del CLN: il quale, attestandosi su po-sizioni più manovrate poté così resistere alla provocazione liberale che aveva come obiettivo immediato la crisi del CLN e come prospettiva il conseguente salvataggio

della monarchia. La contromanovra di Togliatti, che accettò il compromesso con De Gasperi, costrinse dunque la DC e le destre del CLN a « marciare », a continuare nella formula unitaria del CLN al vertice. Fu questa contromanovra, (molto osteggiata, ovviamente, dagli « estremisti » del tempo, pronti, a parole, a scendere in piazza contro le armate anglo-americane che presidiavano l'Italia) che in realtà mando a vuoto la prima, più perico-losa, offensiva contro la Repubblica non ancora nata. Il mantenimento dell'unità del CLN al vertice, infatti, impedì che fra gli elettori dei partiti del CLN le diffe-renziazioni esplodessero in una spaccatura che, indubbia mente, avrebbe ulteriormente indebolito e scompaginato il

fronte antimonarchico. Pur diviso, dunque, il CLN andò unito allo scontro istituzionale, presentandosi contro la destra monarchica come il volto legittimo del vero « Paese reale », antifascista e repubblicano. Fu questa unità che, malgrado i prezzi pagati, risultò vincente, nel corso di una partita dimo-stratasi più difficile del previsto ma che fu vinta perché alla crisi che aveva investito il CLN, dall'interno e dail'esterno, i comunisti riuscirono a dare uno sbocco che risultò positivo e determino la nascita della Repub-

La misura delle difficoltà

Evitato, dunque, lo scoglio della prima grande provocazione delle forze moderate, l'Italia si avviò a una intensa fase preparatoria del « referendum ». Si apri una stagione di congressi politici che tasto il polso al Paese e deite la misura delle difficolta che esistevano sulla strada della repubblica. Il PCI tenne il suo congresso in gen-naio, (il V. all'Università di Roma), e il pronunciamento repubblicano di Togliatti (il quale parlo 4 ore) fu chiaro e veemente. Contraddittorio e lacerato fu il Congresso del Partito d'Azione che si divise su cinque mozioni: per la destra (Salvatorelli e Lombardi) una per il centro (Parri) e due per la sinistra (Codignola e De Martitio).

a porte chiuse, e registrò scontri violenti fra i leader del tempo, Conti (destra) e Pacciardi (sinistra!). Se i primi tre Congressi avevano dato, ovviamente responsi repubblicani, il primo che dette un responso « agnostico ». fu quello della Democrazia del Lavoro, il cui « leader » era Ivanoe Bonomi. Decisamente di destra, filofascista e monarchico, fu poi il Congresso dell'Uomo Qualunque, il partito del commediografo « giallo » Guglielmo Giannini, il « fondatore ». Alla chiusura dei lavori costellati da discorsi in linguaggio semipornografico, il « fondatore » si

and the first of the second the factor of the second of

Anche il PRI si riuni, ma

tando ingiurie contro il CLN, la repubblica, l'antifascismo. Il congresso del PSI, tenutosi a Firenze in aprile, denunciò i segni della crisi che, di li a un anno, avrebbe portato i socialisti alla scissione di Palazzo Barberini. Saragat riscosse ampi elogi dalla stampa conservatrice con un durissimo discorso antisovietico e anticomunista, Basso lo attaccò con asprezza, Nenni cercò di mediare, mantenendo fermo il punto dell'unità d'azione con i comunisti. Si voto su tre mozioni; Nenni riscosse 338 mila voti, la mozione Pertini-Silone 300.000 e la mozione di destra di Critica Sociale (fatta propria da Saragat) 38,000. Nenni fu eletto Presidente e Ivan Matteo Lom-

bardo segretario. Travagliato fu anche il Congresso della DC. De Gasperi, evitò di pronunciarsi sul problema istituzionale. ricalcando la posizione già presa in un discorso al Brancaccio quando, rispondendo a grida di « viva la Repubblica» aveva replicato obiettando: «Voi gridate "viva la Repubblica " perché volete di-"viva la libertà"». Anche al Congresso De Gasperi tentò di sfuggire il tema, illustrò il «biclassismo» della DC ma fu attaccato da Achille Grandi, che lo invitò a mettersi «dalla parte dei poveri». I gruppi repubblicani della DC, inoltre, riu scirono a imporre la discussione e il voto sul problema istituzionale, che registro il 73 per cento per la repubblica, il 19 per la monarchia, il 7 di astenuti. Il Congresso liberale ebbe invece un netto pronunciamento di destra, monarchico: la mozione Lupinacci (monarchica) ebbe 412 voti, la mozione repubblicana (Brosio) 261 e la mozione agnostica (Croce) 121.

Il silenzio di De Gasperi

Il quadro politico uscito dai Congressi del 1946, dava dunque, nel complesso un responso bilanciato: chiaramente favorevoli alla Repubblica erano i comunisti, i socialisti, gli azionisti, i repubblicani. La DC, pur avendo subito in Congresso un'affermazione repubblicana, restava divisa: e il silenzio di De Gasperi, agnostico, dava corda alla ipotesi, non infondata, di un atteggiamento filo-monarchico del clero e della Chiesa. Vi erano poi le destre: dal PLI, all'UQ, al PDI del marchese Lucifero, agli infiniti raggruppamenti para-politici che radunavano. soprattutto nel Centro e nel Mezzogiorno, le forze più diverse e disgregate, sulle quali la propaganda monarchica e moderata avrebbe potuto esercitare, come esercitera, una grande influenza. Anche le prime elezioni (am-

ministrative) che si tennero in

Italia dopo la guerra, nel

1946, rivelarono che, accanto a una forte spinta a sinistra, le forze moderate e di destra bilanciavano il conto e, in talune zone del Mezzogiorno, avevano la prevalenza. Le elezioni avvennero in marzo e aprile, in 5.722 comuni dei circa 7.000 restituiti all'amministrazione italiana. Lo afflusso alle urne fu del 71,6 per cento, non vi furono grandi incidenti, i risultati. nei comuni sopra i 30.000 abitanti, dettero 1.252.000 voti alla DC, 982.000 voti al PCI. 916.000 al PSI, 179.000 al PRI. 135.000 al PLI, 35.000 alla Democrazia del Lavoro, 30.000 al Partito d'Azione e 28.000 all'Uomo Qualunque. Nel complesso l'orientamento elettorale risultò per circa il 50 per cento favorevole alle sinistre, per il 40 per cento ai partiti di centro (DC e Demolaburisti) per il 10 per cento alle destre dichiarate. La sorte del voto repubblicano, dunque, era affidata non solo alla spinta di sinistra ma anche all'atteggiamento che sotto questa spinta avrebbe preso l'elettorato d c. Sotto questo aspetto, le elezioni furono una verifica della saggezza della linea comunista che, all'epoca della crisi del governo Parri aveva fatto di tutto per evitare una rottura da destra del CLN che avrebbe spinto la DC ancora più a destra, avrebbe reso meno « agnostico » e piu monarchico il connotato am biguo del suo elettorato di massa. In queste condizioni di spinta a sinistra già fortemente condizionata, ma di slancio e distensione delle masse repubblicane, l'Italia ando al voto del 2 giugno 1945, in un panorama politico incerto, in una situazione economica disastrosa, in un momento nel quale, a un anno dal 25 aprile, i primi segni del riflusso antidemocratico gia cominciavano a delinearsi. Non era diritta la via per la Repubblica, venticinque anni orsono: ma tortuosa e minata. Ma la « grande speranza »,

ra », il fantasma del « salto nel buio ». Maurizio Ferrara

benché ferita, riusci, come

vedremo, a incorraggiare gli

esitanti, a battere l'assillo e

il ricatto della « grande pau-

SPAGNA - La sospensione dell'articolo 18 del codice

Milano, maggio 1946: operai alla grande manifestazione antimonarchica in piazza del Duomo.

Una legge per la tortura

Le sevizie ai detenuti politici e i falsi suicidi - Carta bianca per la repressione, ma l'obiettivo di paralizzare l'opposizione non è raggiunto - Le organizzazioni comuniste, date per spacciate, dal regime, guidano l'azione antifranchista - Appelli alla lotta, manifestazioni, intensa attività tra gli operai e nelle università, scioperi

SERVIZIO

« Il 99 per cento degli spagnoli non è stato informato della sospensione dell'articolo 18 », dichiarava recentemente il ministro franchista dell'Interno, signor Garicano Goñi. L'articolo 18 del « Codice degli spagnoli» (codice costituzionale fascista). stabilisce che gli spagnoli detenuti dalla polizia debbono essere posti in libertà o a disposizione di un'autorità giudiziaria in un tempo massimo di 72 ore. Per molti anni la polizia spagnola ha tenuto nelle sue mani, per giorni, settimane, e a volte mesi, i detenuti antifranchisti, sottoponendoli a tortura. Senza che fosse necessario che il governo sospendesse l'articolo 18. Però il governo dell'Opus Dei aspira alla « rispettabilità ». La sua polizia continua a essere fascista come quella degli anni '50-'60. E ora agisce in ba-se alla legge. A questa legge repressiva in virtu della quale, dallo scorso mese di gennaio, la polizia spagnola può detenere, senza mandato di cattura, centinaia di cittadini, interrogarli brutaimente nei commissariati, metterli in car-

cere per ordine governativo. nonostante che in alcuni casi i giudici (incluso il tribunale dell'Ordine pubblico) abbiano ordinato la scarcerazione definitica, o su cauzione, dei de-Che intende dire il ministro Garicano Goñi? Che il 99 per cento degli spagnoli non sa comunque sempre e soltanto I che la polizia ha « carta bianca» per la repressione? Questo è falso! Quasi tutti giorni la stampa pubblica articoli o risoluzioni di Colleai di arrocati, di gruppi di cittadini e persino di deputati, che chiedono il ristabili-

degli aggiustamenti che si possono chiedere al sistema.

nestrazione » è uno dei tanti

La tortura è praticala oggi dalla polizia del governo «O-pus Dei», come ai tempi del governo ultrafalangista. I militanti dell'ETA, e i loro arrocati, lo denunciarono nel pro-

· Fra l'11 e il 25 aprile il Tri bunale dell'Ordine Pubblico giudicara e condannara a direrse pene carcerarie 7 operai agricoli comunisti di Ma laga, un lavoratore delle Canarie, un sacerdote, un « separatista » basco. 2 membri della commissione operaia, un

te considerevolmente in diffi colta le forze operaie demo-

vera il cranio rotto, il fega- i « disarticolate » le organizza-, briche e per manifestazioni di i lotta per le libertà democragli studenti comunisti distribuirono in quei giorni duecentomila fra opuscoli, appelli e manifestini.

> la polizia avesse preventivamente messo in carcere decine di organizzatori operai, si ebbero sospensioni di lavoro nei settori metallurgico, edile, tessile e delle arti grafiche, tanto a Madrid che a Barcellona, Siviglia, Pamplona, Bilbao e altre città. E si ebbero manifestazioni di operai e studenti. A Madrid le Commissioni operale e il « Coordinamento degli studenti » hanno firmato un appelloprogramma per la comune azione per le rivendicazioni immediate nel mondo del lavoro e in quello universitario, e di



of a finish had write it is intermed in heart has it is the fift a fictive the comment of the intermediate in

muovere è la lotta per la li-